

Severino: «Niente muri, non è una rivoluzione»

Intervista a Paola Severino di Donatella Stasio

Gli avvocati, da giorni sul piede di guerra, confermano scioperi a raffica contro le misure appena varate dal governo, in particolare sull'abolizione delle tariffe. E dal Parlamento si aspettano modifiche. Ma il ministro della Giustizia Paola Severino confida nella «ragionevolezza» dei suoi ex colleghi e, come il presidente del Consiglio, gela le aspettative di cambiamento. «Mi auguro proprio che non si alzino muri contro il decreto», dice in questa intervista, confermando la linea-Monti.

Ci volevano un governo tecnico e un ministro avvocato per tener testa agli avvocati?

Non vorrei prendermi né meriti né demeriti eccessivi sulle professioni perché l'abolizione delle tariffe non è un'assoluta novità ma ha una lunga storia alle spalle, essendo stata preceduta dalla legge Bersani e, l'estate scorsa, dalla legge di stabilità che poneva una serie di principi.

L'Italia è il Paese dei principi inattuati...

In questo caso i principi comportavano il potere/dovere di regolamentare l'abolizione delle tariffe e la materia professionale entro agosto 2012 con un decreto ministeriale. Noi abbiamo semplicemente portato in un decreto legge ciò che comunque sarebbe stato attuato entro agosto, anticipando di qualche mese la normativa. Semmai, il decreto ha sancito in modo più chiaro l'ambito di esclusione delle tariffe. Peraltro, quando lunedì scorso ho incontrato i rappresentanti delle professioni, il 99% dei presenti dava già per scontata la scomparsa delle tariffe. Il che mi ha molto confortata nell'idea che non si sarebbe fatto nulla di sconvolgente, ma che il principio dell'abolizione fosse già stato ampiamente elaborato dalle professioni.

Non si direbbe un'elaborazione del lutto, viste le reazioni al decreto e gli scioperi proclamati...

Confido nella ragionevolezza. Forse si dovrebbe spiegare meglio che queste misure non mirano ad abbattere l'avvocatura ma solo a darle una migliore regolamentazione. Non sono rivoluzionarie, come qualcuno le ha rappresentate, ma tappe di avvicinamento a un obiettivo che contempera concorrenza e miglioramento della qualità nelle professioni.

Alcune ricostruzioni giornalistiche del lungo consiglio dei ministri riferiscono di momenti di tensione proprio sul tema delle tariffe e di resistenze proprio da parte sua, a fronte di una forte determinazione del presidente Monti e di altri ministri. È andata così?

No. Questo è un governo formato da tecnici e tutti danno il loro contributo, il che rende le riunioni forse più lunghe, ma anche più proficue. Nella discussione di venerdì non è mai stata messa in dubbio l'abolizione delle tariffe perché tutti siamo convinti che c'era un principio molto solido da attuare. La discussione si è incentrata sulle conseguenze dell'abolizione delle tariffe, in particolare quando il giudice deve liquidare le spese legali.